

“Accendere i fari sull’Istruzione e Formazione professionale”

Torino, 23 giugno 2016

Perché abbiamo acceso i fari
su un settore così in ombra?

- ❑ E' una **grande questione sociale** che riguarda la parte più debole della nostra popolazione scolastica: oltre 665.000 giovani pari a quasi il 25% degli iscritti alla scuola secondaria; oltre a un 15% che non si iscrive o abbandona da recuperare.
- ❑ Può favorire la **crescita del sistema produttivo** del paese che richiede risorse qualificate a tutti i livelli, anche a quelli di base.
- ❑ Può aumentare **l'occupabilità** dei giovani.
- ❑ Frequentato da molti extracomunitari, è una risorsa per favorire **l'integrazione** e l'inclusione sociale.
- ❑ La **legge 107/15** richiede una revisione di questo settore e gli auspicabili cambiamenti del titolo V sono un'occasione da cogliere.

Una buona notizia! Finalmente anche nel nostro paese i decisori pubblici, così come in Europa, riconoscono il valore anche educativo del lavoro

- La legge sulla Buona scuola dà le gambe al principio dell'**alternanza "scuola-lavoro"**, introdotto con la legge 53/2003, rendendola obbligatoria negli ultimi tre anni di tutte le scuole.
- Con il *Jobs act* e le risorse investite si rinforza l'**apprendistato per la qualifica professionale**, adottando il modello duale tedesco (metà tempo a scuola e metà sul lavoro).

Un po' di storia del settore: un sistema sempre diviso tra logica "scolastica" e logica "laboristica" e conteso tra le istituzioni (Stato e Regioni)

- Dopo la nascita dello Stato italiano unitario: Istruzione professionale in bilico tra i Ministeri dell'economia e Ministero dell'istruzione.
- Dopo la nascita della Repubblica: Istruzione professionale divisa (e contesa) tra Stato e Regioni: si sviluppano così (caso unico in Europa) **due offerte parallele** di diversa e confusa natura.

- ❑ Con la proposta **riforma costituzionale del Titolo V** si determinerebbe un nuovo spostamento di competenze verso lo Stato (*disposizioni generali e comuni sull'Istruzione e formazione professionale*); alle Regioni rimarrebbe la programmazione delle attività sul territorio.
- ❑ Una buona occasione per ripensare l'organizzazione complessiva di un **sistema che oggi ha pecche vistose.**

Si tratta di due offerte diverse che si sovrappongono parzialmente

- L' **“Istruzione professionale” (IP) di competenza statale**, con percorso quinquennale (con Maturità professionale), con le sue scuole (IPS) organizzate secondo programmi e orari, con un servizio su tutto il territorio nazionale.
- L' **“Istruzione e Formazione Professionale” (IeFP) di competenza regionale**, con percorsi triennali (con qualifica) e quadriennali (con Diploma), con strutture formative accreditate e convenzionate (Centri di Formazione Professionale - CFP), concentrati soprattutto nelle regioni del Nord e nel Lazio organizzati non per discipline ma per obiettivi.

Totale dei frequentanti: 665.000 alunni, di cui:

nell'IeFP erogata nei Centri di Formazione (CFP)	nell'IeFP erogata nelle scuole (Istituti Professionali)	nell'IP, Istruzione professionale erogata nelle scuole
133.000	Sussidiarietà Integrativa * 166.000 Complementare ** 16.000	350.000

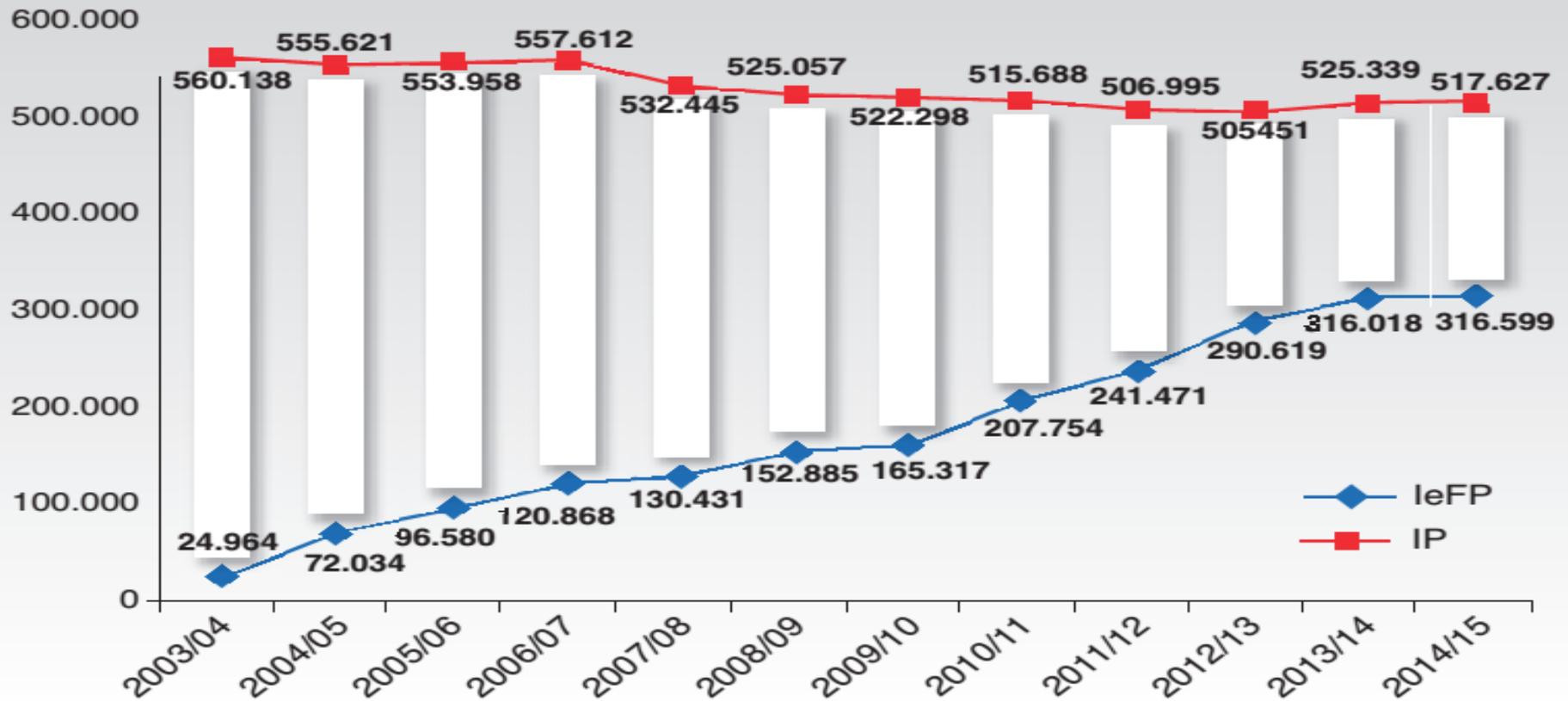
* contemporaneamente iscritti all'Istruzione professionale

** iscritti solo all'IeFP

Istruzione professionale (IP) di competenza
statale: **una domanda stabile**

Istruzione e formazione professionale (IeFP)
di competenza regionale:
una domanda in crescita

Fig. 3.2 Iscritti ai percorsi triennali di leFP e ai corsi quinquennali di Istruzione professionale, a.f. 2003-2015



In questi totali 166.000 alunni sono comuni ai due sistemi

Caratteristiche degli iscritti al sistema (1)

Provengono da famiglie meno acculturate

	<i>Liceo</i>	<i>Istruzione tecnica</i>	<i>Istruzione professionale</i>	<i>IeFP</i>
<i>laurea</i>	38	12	8	*
<i>scuola secondaria superiore</i>	50	61	49	
<i>scuola media</i>	11	25	37	
<i>scuola elementare o nessun titolo</i>	1	2	5	

* Non ci sono dati disponibili ma si stimano titoli di studio ancora inferiori

Caratteristiche degli iscritti al sistema (2)

	<i>Liceo</i>	<i>Ist. tecnico</i>	<i>Ist. professionale</i>	
Punteggio agli esami di licenza media	8,4	7,4	6,8	
Età al conseguimento del diploma	19,1	19,5	20,0	
Livello Inglese buono	59%	51 %	36 %	
Stranieri in %	<i>Liceo</i>	<i>Ist. tecnico</i>	<i>Ist. professionale</i>	<i>IeFP</i>
	3 %	8 %	12 %	17 %

Un sistema sottofinanziato

- Un sistema globalmente **sottofinanziato** in relazione all'impegnativo compito di elevare la parte più debole della nostra popolazione giovanile e degli immigrati.
- **spesa media per un alunno:**
 - **4.600 euro** nelle Istituzioni formative delle **IeFP** (Isfol)
 - **6.700 euro** nelle scuole secondarie (tutti gli indirizzi) (MIUR)
 - **12.000 euro** in Francia **nel *Lycee professionnel*** (omologo al nostro settore) (Ministere de l'Education national).

Un sistema dove la domanda delle imprese e l'offerta delle strutture scolastiche e formative si incontrano poco

Il 30/40% dei giovani che escono dal sistema scolastico e formativo dopo 3 anni sono ancora senza lavoro (dati Isfol e Alma diploma).

Perché:

- ❑ profili formativi non sufficientemente congruenti con la domanda delle imprese
- ❑ mancanza di una pregressa esperienza di lavoro, che è invece molto richiesta dalle imprese

Un'offerta poco mirata alle differenziate domande del mercato del lavoro

- ❑ Istruzione tecnica (**IT**): 11 indirizzi e 22 articolazioni.
- ❑ Istruzione professionale (**IP**): solo 6 indirizzi e 10 articolazioni.
- ❑ Istruzione e Formazione Professionale (**IeFP**): 22 qualifiche e 36 articolazioni.

- ❑ **In Francia** ci sono 200 qualifiche nazionali del *Certificat d'Aptude Professionnel (CAP- percorso biennale)* e 80 tipologie di *Baccalaureat professionnel (percorso triennale)*.
- ❑ **In Germania** ci sono 344 qualifiche nazionali di apprendistato (3-4 anni).

Un sistema che lascia
troppi giovani per strada
senza titoli o qualifiche
(tassi di abbandono e ripetenza)

A) Nell' Istruzione professionale (IP):

- ❑ **abbandoni** del **38,1%** nel percorso quinquennale 2009-2014 (su 100 iscritti si sono diplomati solo in 62, fonte Tuttoscuola)
- ❑ **ripetenze** (fonte MIUR):

I anno	II anno	III anno	IV anno	IV anno
22.0%	14.4%	11.7%	9.9%	5.6%

B) Nell'Istruzione e formazione professionale (IeFP):

Abbandoni del **29,4%** nel triennio

Un'offerta con pecche vistose
che non è al centro dell'attenzione
come meriterebbe

A) **Criticità** del sistema istituzionale

- ❑ **Insufficienza di risorse finanziarie** destinate alla parte più debole e bisognosa della popolazione scolastica.
- ❑ **Difficoltà delle famiglie/studenti ad orientarsi** in un'offerta formativa molto diversificata e poco riconoscibile tra canali statali e regionali che si sovrappongono.
- ❑ Incertezza nell'interpretazione delle **competenze concorrenti di Stato e Regioni** e ritardi applicativi.

- ❑ **Difficoltà di programmazione a livello territoriale** di scuole statali (IP) e Centri di Formazione IeFP.
- ❑ **Coinvolgimento del tutto insufficiente delle imprese** nella definizione delle qualifiche e nella realizzazione dei percorsi (apprendistato, alternanza, ecc.).
- ❑ **Incompleta attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP)** previsti dal D.Lgs. 226/05. Lo Stato non è mai intervenuto per farli rispettare.
- ❑ **Pochi indirizzi e poche qualifiche/diplomi** rispetto alla molteplicità dei profili richiesti dal mercato del lavoro.

B) **Criticità** dell'Istruzione Professionale (IP) di competenza statale

- ❑ **Un lungo percorso quinquennale**, senza la tappa intermedia della qualifica al termine del triennio, così come era in passato.
- ❑ **Inopportuna tendenza alla licealizzazione** (le discipline dell'area comune occupano il 62,5% del curriculum nei primi due anni) e conseguente perdita di identità (eccessiva assimilazione all'Istruzione tecnica).
- ❑ **Numero troppo elevato di discipline** (nel primo anno sono previste 15 discipline, tra cui due lingue straniere!!!) e ore di laboratorio limitate.

- ❑ **Curriculum organizzato per orari e discipline** anziché per obiettivi e competenze da acquisire, con un'organizzazione rigida delle cattedre.
- ❑ **Elevatissimo numero di abbandoni e ripetenze.**
- ❑ **Difficoltà ad utilizzare l'autonomia e la flessibilità oraria**, opportunamente prevista dal Regolamento n.87 del 2010, a causa della mancanza di risorse e delle rigidità contrattuali.
- ❑ **L'offerta in sussidiarietà** per la qualifica triennale di IeFP offerta dalle scuole statali (IP) non garantisce la valenza professionale necessaria per il lavoro.

C) **Criticità** dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di competenza regionale

- ❑ **Risorse erogate nel 2014**: 486 Milioni, di cui il Ministero del lavoro copre meno della metà e le altre provengono dalle Regioni e dal Fondo Sociale Europeo.

Sono:

- **insufficienti** rispetto alla domanda in crescita e da sostenere
 - **incerte**, perché assegnate attraverso bandi.
- ❑ **Debole riconoscimento sociale e professionale delle qualifiche.**

- **Nel Mezzogiorno** sono quasi del tutto assenti le Istituzioni formative (i Centri CFP) e **l'IeFP viene erogata in sussidiarietà solo dagli Istituti professionali** (scuole IP).
- **Forti differenziazioni di costi e qualità dell'offerta** vista anche la debolezza dei meccanismi di accreditamento e di valutazione dei risultati raggiunti da parte di alcune Regioni.
- **Difficoltà di progressione verticale e di accesso all'Istruzione tecnica superiore (ITS).**

Le Proposte di Treelle e della Fondazione per la Scuola

Proposte di sistema

- **Aumentare le risorse** per un settore che deve risolvere gravi problematiche sociali ed occupazionali per la parte più debole della popolazione giovanile.
- **Costituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una “Cabina di Regia”** per coordinare le materie dei diversi ministeri interessati a questa area (Miur e Ministero del lavoro, e altri).
- **Mantenere una stretta collaborazione tra Stato e Regioni** nella Conferenza permanente Stato-Regioni per assicurare la sinergia delle diverse istituzioni che operano in questo settore.

- ❑ **Istituire Comitati nazionali permanenti di settore con le Parti sociali datoriali e sindacali** per definire, aggiornare e arricchire i profili delle qualifiche oggi troppo ridotti.
- ❑ **Unificare gli obiettivi del primo triennio** dell'Istruzione professionale (IP) con quelli dell'Istruzione e Formazione professionale (IeFP): al suo termine **tutti accedono all'esame che fornisce qualifiche valide per tutto il territorio nazionale.**
- ❑ **Valorizzare il ruolo e l'immagine della qualifica professionale**
 - individuando standard chiari sul modello EQF europeo da accertare attraverso un esame nazionale rigoroso
 - rendendola necessaria per mestieri od attività che comportano un rischio per sé o per gli altri.

- Incentivare l'utilizzo
 - **dell'alternanza scuola-lavoro obbligatoria**, come modalità di apprendimento integrativa all'attività d'aula;
 - **dell'apprendistato** per la qualifica e il diploma professionale, adottando il modello duale (parte del tempo a scuola e parte sul lavoro).

- Incentivare la partecipazione delle istituzioni scolastiche e formative ai **Poli tecnico-professionali**.

Proposte per l'Istruzione professionale (IP) e le sue scuole

- ❑ Attribuire agli Istituti professionali uno **Statuto speciale** per la necessaria flessibilità organizzativa e gestionale (formazione dell'organico, reclutamento di esperti esterni, ecc.); nomina di presidi o di coordinatori ad hoc.
- ❑ **Rafforzare il peso degli obiettivi tecnico-professionali richiesti dal mondo del lavoro** rispetto all'attuale impostazione troppo generalista, specificando chiaramente, anche per la scelta delle famiglie, l'identità dell'Istruzione professionale rispetto alla Istruzione tecnica.

- ❑ **Superare la logica disciplinarista** (che sembra favorire soprattutto posti di lavoro..!) a favore di una didattica mirata agli obiettivi di apprendimento (*learning outcomes*) ed alle competenze da acquisire.
- ❑ Sperimentare forme di **autonomia rafforzata** per gli Istituti che ottengono risultati migliori.
- ❑ **Organizzare una formazione "sul campo"** per gli insegnanti attraverso “mentori” (i docenti più apprezzati di ogni scuola) che assistano i colleghi per passare alla pratica di una metodologia didattica di tipo induttivo (dalla pratica alla teoria) e basata sul *learning by doing*.

Proposte per l'IeFP e le Istituzioni formative (CFP)

- **Valorizzare l'offerta di IeFP come uno degli strumenti più idonei**
 - di politica attiva del lavoro
 - di accompagnamento dei giovani al lavoro
 - di integrazione ed inclusione degli immigrati.

- **Superare la logica del bando e finanziare, attraverso il Ministero del lavoro e le Regioni, tutti i centri in base alla domanda (iscrizioni certificate) e sulla base di costi unitari standard nazionali.**

- **Rafforzare i meccanismi di valutazione dei risultati raggiunti (apprendimenti, abbandoni, occupazione, ecc.)**

- ❑ **Rafforzare l'accREDITamento qualitativo** delle istituzioni formative (CFP), **accertando il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni** (LEP, DL 226/05), elaborando il regolamento governativo finora mai attuato.
- ❑ **Rafforzare la filiera verticale della formazione tecnico-professionale**, raccordando i percorsi professionalizzanti con l'Istruzione Tecnica Superiore breve, universitaria e non universitaria.
- ❑ Promuovere la presenza delle Istituzioni formative (CFP) nell'Italia meridionale dove è quasi inesistente: **serve un Piano per il Sud.**

Conclusioni

I rischi da non correre:

- 1) che, così come è avvenuto in passato, **tutto resti sostanzialmente come oggi** con i limiti e difetti rilevati.
- 2) che con il passaggio dei poteri allo Stato **si tenda a scolasticizzare tutto il sistema** perdendo per strada la ricchezza delle migliori esperienze regionali IeFP.
Va mantenuta una pluralità di soggetti erogatori (scuole, enti convenzionati, paritarie) che consentano alle famiglie la scelta a loro più gradita e promettente.
- 3) **che il sistema dell'IeFP perda il rapporto con il Ministero del lavoro** e con i suoi finanziamenti per le finalità specifiche di politica attiva del lavoro e non si sviluppino le possibilità dell'alternanza scuola lavoro e della formazione duale.

L'obiettivo strategico

L'obiettivo strategico è dar luogo ad una nuova e differenziata offerta formativa condivisa tra il Ministero dell'Istruzione, il Ministero del lavoro e le Regioni, che pur erogata da soggetti diversi (scuole e Centri di formazione professionale accreditati e convenzionati) porti al conseguimento di qualifiche e diplomi nazionali (come in Europa), e metta a fattor comune i diversi punti di forza dei due canali attualmente esistenti.

I diversi punti di forza da mettere a fattor comune sono:

- ❑ stabilità delle risorse finanziarie
- ❑ visibilità e distribuzione su tutto il territorio nazionale
- ❑ valutazione dei risultati attraverso esami nazionali e Sistema Nazionale di Valutazione (col supporto di INVALSI e INDIRE).
- ❑ flessibilità organizzativa
- ❑ didattica per competenze e laboratoriale, con una metodologia appropriata al settore
- ❑ offerta maggiormente mirata ai bisogni degli alunni ed alla domanda delle imprese.

Due condizioni chiave per dare una svolta al sistema

1) Per assicurare la possibilità di convertirsi ad un'offerta più professionalizzante, è necessario **uno statuto speciale per gli Istituti professionali di Stato** che riconosca maggiore autonomia e flessibilità organizzativa e gestionale e ne garantisca **un'identità distinta rispetto agli Istituti tecnici**.

2) E' d'altra parte necessario che il Ministero del lavoro e le Regioni attribuiscano **risorse stabili e certe per consolidare e sviluppare il sistema di IeFP sul territorio** (anche nel Sud), a fronte di più severi accreditamenti e valutazione dei risultati.